Sabbato 29 Novembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 329

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. 12 —	Sei mesi L. 7 —	Tre mesi L. 4.
Provincie . .	Id. 20 —	Id. 11 —	Id. 6.
Svizzera . .	Id. 32 —	Id. 17 —	Id. 9.
Francia . .	Id. 36 —	Id. 19 —	Id. 10.
Altri Stati .	Id. 48 —	Id. 26 —	Id. 14.

Provincie un numero L. 1. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 43, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta
Id. Id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 28 NOVEMBRE

I GIORNALI DI FRANCIA E D'INGHILTERRA.

Non è stato un segreto per alcuno che l'Inghilterra si è adattata a malincuore a far la pace in un momento in cui poteva sperare di mietere i migliori frutti della guerrra. Questo cattivo umore non le è ancora passato, e i suoi giornali, veri organi dell'opinione pubblica in quel paese, sia che esprimano realmente quello che pensa il pubblico, sia che il pubblico prenda da essi la imbeccata di quello che deve pensare, lo sfogano contro coloro che a credere degl'inglesi furono la principale causa della pace prematura. Essi la attribuiscono principalmente alle grida di pace per parte di quei giornali francesi che sono in mano degli uomini di finanza e che valutano assai più un percento di rialzo nei fondi pubblici che tutte le più elevate considerazioni della grande politica. Ciò è il caso di quasi tutti i grandi giornali più sparsi della Francia, poche essendo le onorevoli eccezioni, e pur di alcuni del Belgio. A chi volesse negare questo fatto, citeremo il recente mercato fatto dal signor E. Girardin colla *Presse*, e noteremo che quasi tutti i giornali di Parigi, salvo sempre le accennate eccezioni, hanno avuto negli ultimi anni una consimile fase della loro esistenza.

Questi giornali gridavano adunque con più o meno impudenza pace ad ogni costo, il che fu loro rimproverato acremente dalla stampa inglese e ispirò al *Siècle* un celebre articolo, che come meritata lezione alla mancanza di patriottismo degli altri giornali, fu inserito nel *Moniteur*.

Non possiamo asserire che la pace sia stata fatta a condizioni assai miti per la Russia in conseguenza di quelle ignobili grida; ma certamente havvi tutta l'apparenza che molto abbia contribuito a quel risultato o l'influenza degli uomini di finanza che ispirano quella stampa, o la pressione prodotta sull'opinione pubblica e sul governo da quei giornali.

Non contenta di aver ottenuto questo trionfo, certamente assai deplorabile dal punto di vista politico, la stessa stampa francese, per motivi ugualmente finanziarii, si è messa ad appoggiare la causa della Russia nelle questioni insorte per l'esecuzione del trattato di Parigi, sino al punto che per un momento si credette in pericolo l'alleanza fra le due nazioni, e questo contegno doveva necessariamente accrescere il malumore dell'Inghilterra, e per conseguenza esacerbare lo sfogo della stampa inglese, che manifestò il suo risentimento in diverse maniere, non sempre entro i termini della convenienza e dei riguardi dovuti alle persone e alle cose, e battendo a destra e a sinistra senza troppo discernimento.

Gli animi si sono irritati, e mentre i governi fatti accorti che in questo litigio si compromettevano, senza prò per l'una e per l'altra nazione gli interessi politici, si affrettarono a ristabilire il buon accordo, la stampa dall'una e dall'altra parte della Manica continuò nelle sue polemiche, protestando sempre della necessità ed opportunità dell'alleanza, ma a guisa di persone che hanno il miele in bocca e il fiele nel cuore.

Se guardiamo alla forma di questa polemica, dobbiamo riconoscere che i limiti della moderazione furono trasgrediti da un lato e dall'altro. Da un lato la stampa inglese trascende nelle espressioni del suo orgoglio nazionale e nelle ingiurie contro gli avversarii della sua politica in Francia; e la stampa francese, più cortese in apparenza, è più mordace, più feconda in insinuazioni a far scapitare la politica inglese nell'opinione pubblica, e più inclinata ad evocare irritanti ricordi.

Esaminando il fondo, troviamo che la stampa inglese è guidata in questa bisogna dalla predilezione per le idee liberali, e dalla cura degli interessi materiali del proprio paese. È chiaro che ai pubblicisti liberali dell'Inghilterra il presente regime della Francia non può piacere; e per quanto ammettano che i francesi sono i migliori giudici sulle forme di governo che loro convengono, pure egli è impossibile che a questo proposito non emergano discussioni poco gradite, giacchè con tutta quella deferenza, la stampa inglese non vuole lasciarsi togliere la facoltà di esprimere le sue opinioni sul gusto della Francia o piuttosto di quella parte della stampa francese che abbiamo descritto, per un regime cosacco. La stampa inglese segue inoltre con attenzione l'andamento interno politico della Francia e pretende discernere alcuni sintomi non graditi alla medesima stampa francese. Questa, per motivi facili a comprendersi, non può entrare in tale argomento, che è forse quello che più le dà sui nervi, ma mentre ciò nutre la sua animosità, essa si sfoga con tutti gli altri argomenti che le vengono sotto mano, e che la franchezza, l'imprudenza, od anche le ironie della stampa inglese le somministrano in abbondanza.

Alla stampa bonapartistica, che ciò risguarda in un modo speciale, fanno coro in Francia per altri motivi gli organi di altre opinioni, guidate da vecchi rancori e da vaghe speranze. Per i giornali clericali l'odio dell'Inghilterra è un dogma di fede; per i legittimisti l'alleanza russa è l'àncora di salvamento, per gli orleanisti lord Palmerston e i whigs sono la befana, essi giurano nei peelisti e conservatori; i fusionisti partecipano dell'uno e dell'altro sentimento.

La cura dei propri interessi materiali in Oriente è un altra causa che spinge la stampa inglese ad acri sortite contro la stampa francese. Le questioni di Bolgrad, dell'isola dei Serpenti, dei principati danubiani sono per se stesse di poco interesse, ma all'Inghilterra, che incontra la Russia in posizione ostile in Oriente anche dopo la pace, si trova indotta ad insistere anche in quelle piccolezze siccome l'unico mezzo di manifestare la sua preponderanza e di convincere l'Oriente che la Russia è stata realmente succombente nella guerra. La Francia non ha simili motivi di interesse materiale; essa non ha che un grande interesse politico, quello di impedire la conquista di Costantinopoli per parte della Russia; a questo riguardo nè Bolgrad, nè l'isola dei Serpenti, nè la forma di governo dei principati danubiani sono oggetti d'importanza, e perciò la Francia non vorrebbe essere strascinata in nuovi conflitti per questioni di sì poca entità.

Queste sono le cause fondamentali dell'irritazione che regna fra la maggior parte della stampa francese e della stampa inglese.

Un esame attento di queste cause dimostra che per quanto sia l'accanimento che si mette da una parte e dall'altra in queste controversie, non ne può nascere una rottura dell'alleanza anglo-francese, e meno anche questa lotta può essere considerata come un sintomo di tiepidezza fra le due nazioni e i due governi. Napoleone III ha avuto cento occasioni di convincersi che l'alleanza inglese gli è più giovevole per la stabilità del suo trono, di quello che possa essere l'alleanza austriaca o l'alleanza russa, e dal lato della nazione l'opinione liberale che ha pure i suoi organi, come il *Siècle*, favorevoli all'alleanza inglese, è ancora in grande maggioranza, nonostante la pressione cui va soggetta. Se l'Inghilterra e la Russia rompessero di nuovo la guerra per i litigi esistenti, la Francia non potrebbe rimanere neutrale, e chi in Francia oserebbe sostenere che in tal caso la Francia debba mettersi dal lato della Russia? Quegli stessi giornali bonapartisti che ora declamano contro l'Inghilterra, nella speranza di ridurla a sentimenti più pacifici ed arrendevoli, sarebbero i primi a preferire l'alleanza inglese all'alleanza russa, se non per simpatia, almeno come il minore di due mali inevitabili.

Dal lato della Francia i campioni principali in questa controversia sono pei bonapartisti il *Constitutionnel*, per i fusionisti l'*Assemblée nationale*, dal lato dell'Inghilterra il *Times* come l'organo il più diffuso dell'opinione pubblica in quel paese, ed il *Morning Post* come rappresentante speciale delle opinioni del gabinetto. Nell'ultima fase di questa lotta l'*Assemblée nationale* ha impegnata vivamente l'azione col *Times*, mentre il *Constitutionnel* se la piglia particolarmente col *Morning Post*. In seconda linea i giornali francesi trovano un solerte e vivace ausiliario nel *Nord*, i giornali inglesi un goffo ed ottuso alleato nella stampa austriaca.

Dell'attitudine speciale che ha assunto ciascheduno di questi giornali ci riserviamo di parlare prossimamente.

Prendiamo però occasione del rimprovero fatto dall'*Assemblée nationale* al *Times* sulla circostanza che il governo inglese si sarebbe opposto all'ammissione della Sardegna alle nuove conferenze che si erano proposte, per fare alcune osservazioni su questo incidente. Non crediamo che l'*Assemblée nationale* nè per la sua posizione, nè per le sue opinioni, nè per qualsiasi altro motivo abbia veste ad erigersi in campione del Piemonte. Dall'altra non è fuori di luogo la supposizione che l'Inghilterra abbia messo in campo queste obbiezioni più per impedire la riunione delle conferenze che coll'intenzione di fare cosa disaggradevole al Piemonte, perchè nella quistione insorta il governo sardo non ha preso con ardore le parti dell'Inghilterra.

Noi non sappiamo quali siano a questo proposito le intenzioni del gabinetto sardo, il quale non ha avuto finora occasione di pronunciarsi in pubblico intorno alle medesime. Ma secondo la nostra opinione il Piemonte non ha alcun interesse di occuparsi di Bolgrad e dell'isola dei Serpenti, giacchè il possesso di questi territorii non ha alcuna relazione colla quistione italiana, la quale fu il movente che trasse il Piemonte ad immischiarsi nella quistione orientale. Il Piemonte deve quindi, a nostro avviso, considerare come un servizio resogli l'esclusione dalle conferenze che trattassero solo di quelle quistioni; esso non ha alcun interesse e desiderio di mettersi nelle medesime a fianco dell'Austria contro la Russia; ma non ha neppure alcun motivo di appoggiare le pretensioni della Russia che in Italia si erige a difensore del governo di Napoli. Ove non è impegnata direttamente o indirettamente la quistione italiana, noi siamo del parere che la migliore politica del Piemonte è di astenersi, e in quanto alla quistione italiana, e in particolare a quella di Napoli, crediamo che al Piemonte convenga in questo momento una grande riserva nell'interesse medesimo dell'avvenire dell'Italia, come abbiamo già in altra occasione sviluppato, e come ne fummo ulteriormente convinti delle polemiche di alcuni giornali su questo argomento.

Ci permetterà quindi l'*Assemblée nationale* di declinare il suo patrocinio, e di approvare il silenzio che il *Times* ha opposto finora alle sue accuse intorno a questo argomento.

Nè con questa tattica, nè col dare gran peso alla notizia, già smentita, che sir Hamilton Seymour accompagni l'imperatore d'Austria in Italia, il giornale fusionista non riescirà a scuotere la fede che noi abbiamo nei sentimenti liberali della nazione inglese e nelle sue disposizioni a promuovere gl'interessi della causa italiana, come pure non ci farà dimenticare l'insegnamento della storia su ciò che l'Italia può attendersi dai Borboni, ramo primogenito e rami cadetti.

GLI OSPIZI DEI TROVATELLI

V ED ULTIMO.

Egli è tempo che poniamo fine alla disamina che abbiamo impresa di questa grave quistione dei trovatelli.

Dopo quanto abbiamo scritto, dopo le rivelazioni fatte, agevole ci sarà il conchiudere.

Perchè si mantengono le ruote? L'esperienza ha provato che esse facilitano l'esposizione dei neonati, anzichè frenarla. In una recente opera importantissima del barone de Watteville (1) circa i figli esposti in Francia, troviamo ampiamente giustificata la nostra sentenza. Dove furono chiuse le ruote, il numero degli esposti è scemato, nè solo è scemato quello degli esposti, ma anche degli infanticidi.

Quest'ultimo ragguaglio statistico dee sconcertare e confondere coloro, i quali dalla soppressione delle ruote temono l'incremento degli infanticidi.

E veramente perchè avrebbero da aumentare gli infanticidi, se non vi fossero più le ruote? L'ospizio non continuerebbe ad accogliere i neonati che fossero abbandonati alle sue cure? Ciò sarebbe di sicuro, ma si eviterebbe lo scandaloso traffico che fanno alcune donnicciuole, di incaricarsi di deporre i bimbi nelle ruote.

Noi non richiediamo però che il possibile, che una riforma pratica. La soppressione delle ruote dovrebbe farsi lentamente e non d'un tratto. Ei converrebbe innanzi tutto incominciare ad accettare i bimbi presentati o dalle madri, o da altra persona, prendendone nota in apposito registro.

Avviene talvolta nei rigidi inverni che povere donne, cariche di prole sono costrette ad abbandonare il bimbo, ma ricusano di metterlo nella ruota. Non è questa una mera supposizione. Sappiamo che, due anni sono, qualcuna di quelle infelici madri recossi a domandare a persona ben informata, se l'ospizio avrebbe accettato un suo bambino. « La stagione è triste, diss'ella, il lavoro manca, ed io di quattro figliuoli sono costretta a sacrificare il più giovine. »

Il personaggio a cui ella s'indirizzò avendole risposto che faceva mestieri di deporre il bimbo nella ruota, l'altra si rifiutò, considerando quell'atto siccome crudele, ed aggiungendo che non poteva determinarvisi anche per la considerazione che sperava di poter ritirare il bimbo nell'estate. Ecco adunque l'ospizio impossibilitato a rendere tutti i servizi che dovrebbe, nel mentre ricetta ora molti neonati, i quali senza la ruota sarebbero allevati in famiglia.

L'accettazione dei bimbi, senza che siano esposti, debb'essere un istradamento alla completa soppressione delle ruote. Sarà una riforma non solo economica, ma morale, di cui vantaggieranno così l'ospizio come i contribuenti.

L'ospizio dei trovatelli ha da essere ben ripartito. Finchè trattasi di allattar i bimbi, esso debbe essere convertito in *asilo dei bambini lattanti*, con tutta la nettezza e le cure che la tenera età di quegli innocentini richiede. Quindi esso dee avere lo scompartimento per l'infanzia, ed un altro per l'adolescenza, se vi è modo di tenervi ricoverati i fanciulli e le fanciulle, provvedendoli di istruzione ed indirizzandoli all'esercizio delle arti e dei mestieri, quando non possano i primi far parte di colonie agricole, che fa d'uopo di estendere.

Ma una indispensabile riforma da farsi è quella di togliere la proibizione alle madri che si sgravano nell'ospizio della Maternità di recar con sè i loro nati. Tale divieto non solo è barbaro, ma immorale. In Francia si fa di tutto per indurre le madri a tenersi i bimbi, si soccorrono e si sorvegliano, e fra noi vietasi alle madri di portar fuori dell'ospizio i loro figli! Quale assurdità! Quale cagione di spesa e di mortalità! Si ha tanta cura nell'ospizio dei neonati, la mortalità vi è così ristretta, che si abbia a temere dei bimbi affidati alle madri?

Il signor De Watteville osserva, nell'opera che abbiamo menzionata, che il numero delle *figlie madri* (*filles-mères*) soccorse in 66 scompartimenti della Francia, ascese, in quindici anni, ad 86,629, ciò che contribuì a far diminuire di un decimo le esposizioni di neonati.

Egli osserva inoltre che, ben regolato, il soccorso alle madri è una maniera di assistenza tanto morale quanto certa per fare scemare il numero dei figli esposti. E questa massima è giustissima. Noi vorremmo ripudiato quel nome di *filles-mères* che suona molto male; ma introdotta fra noi l'istituzione, la quale è eccellente, e giova al bimbo nel mentre moralizza la madre. « V'ha qualche cosa di buono e d'elevato » nota uno scrittore « nel sentimento che spinge una « povera figlia ad incaricarsi essa sola dei

(1) *Rapport à S. E. le ministre de l'intérieur sur les tours, les abandons, les infanticides et les mort-nés, de* 1824 *à* 1856, *par le baron de Watteville, inspecteur général des établissements de bienfaisance*. Paris, in-4°.

« doveri di famiglia che la natura ha divisi « fra due, e di cui la donna non dovrebbe « portare che la parte più leggera. » E nell'adempimento d'un dovere sì grave la donna anche traviata trova un incitamento a ritornare alla virtù ed a casti affetti.

Non si può metter in dubbio che, adottato questo sistema, il numero degli esposti scemerebbe e con esso le spese, poichè i soccorsi alle madri sono ben lungi dall'uguagliare il carico che impongono ai contribuenti gli ospizi riboccanti di trovatelli, e le pensioni che si pagano per quelli collocati fuori degli ospizi.

Anche questa faccenda delle pensioni non potrebbe continuare com'è al presente. Gli abusi e le soperchierie si debbono combattere pertinacemente. Quante pensioni non si pagano per figliuoli defunti! Si hanno, è vero, i visitatori; ma abbiamo di già dimostrato come la loro sorveglianza sia insufficiente. Sopra i visitatori fa mestieri istituire degli ispettori, i quali abbiano l'ufficio di controllare l'opera dei visitatori, di informarsi della condizione dei trovatelli, di fare annualmente il prospetto di quelli che rimangono in pensione, della loro professione, della loro condotta morale.

L'istituzione degli ispettori è indispensabile, e ben lungi dal cagionare maggiori spese si ha ragion di credere che contribuirà a scemarle,

Ora i trovatelli sono come abbandonati. A pochi la fortuna procaccia, giunti che sono alla giovinezza, una direzione, una guida, e questi pochi riescono bene, e meglio riescirebbero se fossero istrutti ed educati.

Noi non abbiamo impreso a trattar questo argomento che pel desiderio del ben pubblico, di scemare le gravezze dei contribuenti e di migliorar la condizione di migliaia d'infelici, a cui la società pare nemica ed ostile. Il trovatello è riguardato non come uno sventurato, al quale la società ha l'obbligo e la convenienza di porgere quelle cure, che si ottengono nel seno della famiglia, ma come un peso ed un pericolo per lo stato. Ed avete ben ragione di considerarlo come un peso ed un pericolo, finchè ne trascurate l'allevamento e la salute, e tenete in non cale la sua educazione. Ma abrogate questo nome di trovatello, per sostituir quello di orfano, e di ospizio dei trovatelli per quello di orfanotrofio, non fate sopportare ai figli la pena dei vizi e delle passioni dei genitori, ed i trovatelli diventeranno onesti artigiani ed operosi agricoltori.

Gli abusi che s'introdussero nell'amministrazione degli ospizi degli esposti sono gravi. Ivi si veggono donzelle che potrebbero essere cameriere, lavoratrici e provveder al loro sostentamento col sudore della propria fronte, ed invece sono d'aggravio allo stato, si veggono le amministrazioni deboli ed impotenti, signoreggiate da alcune suore, incapaci di dirigere stabilimenti, in cui si raccoglie il frutto del vizio o dell'errore, frutto ch'esse riguardano sempre come contaminato. S. Vincenzo de' Paoli aveva ben infervorate le suore di carità ad aver cura de' trovatelli, ma le suore d'adesso vogliono dominare, pretendono di dirigere in luogo di esser dirette ed acquistarono una potestà, la quale non è l'ultima causa della condizione triste in cui sono gli ospizi dei trovatelli.

È debito della libera stampa di additar gli abusi e chiederne lo sradicamento, di rivelar le piaghe e proporne i rimedi, e noi crediamo di averlo adempiuto.

Lo adempieranno coloro ai quali spetta di riordinar gli orfanotrofi? Giova sperarlo: il male è troppo grave, perchè lo si possa dissimulare. Il signor ministro dell'interno debb'essere, come noi, convinto della necessità di riparare a tanti inconvenienti e soddisfare a' richiami che gli furono sporti: noi confidiamo quindi che vorrà far esaminare la quistione, che è sociale non meno che economica, e promuovere quella riforma che sarebbe dannoso l'indugiare.

Quanto a quegli, che udendo parlar dei trovatelli crollano il capo, noi diremo loro: voi biasimate i tebani, gli ateniesi, i romani che esponevano i figli, avete ribrezzo dei lacedemoni che precipitavano dal Taigete i deformi; ma riflettete, che se ora vi sono ospizi per ricoverare i trovatelli, l'asilo che loro si porge li conduce presto al sepolcro, perchè di cento ricoverati 75 muoiono.

IL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI

Riceviamo la seguente lettera da Nuova York in data 12 novembre:

Giacomo Buchanan è dunque il nuovo presidente degli Stati Uniti. Tale annunzio, ch'io credo a quest'ora avrete ricevuto dai giornali inglesi, non debbe esservi nuovo dopo le ultime mie lettere che vi scrissi poco prima delle elezioni. Invano i diversi partiti proclamarono certa la lor vittoria; non appena io vidi il risultato delle elezioni locali della Pensilvania e dell'Indiana, che nella metà dell'ottobre prossimo passato si erano volte alla parte dei democratici, mi parve improbabile nelle elezioni generali lo spostamento della maggioranza in quegli stati, il voto dei quali era pur necessario per portare alla presidenza il candidato repubblicano. Era dunque facile la conclusione che il partito democratico avrebbe vinta la prova nelle elezioni federali.

In altra mia vi parlai della forza relativa appartenente ai diversi stati dell'Unione per ciò che ha riguardo all'elezione presidenziale. Affine di conoscere il risultato di ciascuno dei tre partiti che trovavansi nel campo elettorale, permettetemi di darvi qui i numeri finali, che indicano le maggioranze, che si dichiararono favorevoli ai diversi candidati. Divido gli stati in liberi e stati a schiavi, affinchè ci torni chiara la causa che diede vinta la lotta al partito democratico:

Stati liberi. — Connecticut, 6 voti elettorali, diede a Fremont una maggioranza di 8 mila voti.

California. Non si ebbero ancora i risultati della elezione, nè si conosceranno se non dopo alcune settimane. Il voto però di questo stato, 4 voti elettorali, non può mutare il risultato generale, avendo Buchanan vinto una maggioranza negli altri stati.

Illinois, 11, una maggioranza di 3 mila voti a favore di Buchanan.

Iowa, 4, una maggioranza di 5 mila voti a favore di Fremont.

Maine, 8, maggioranza per Fremont di 12 mila voti.

Massachussets, 13, maggioranza per Fremont 70 mila voti.

Michigan, 6, maggioranza per Fremont 10 mila voti.

N. Hampshire, 5, maggioranza per Fremont 6 mila voti.

N. Jersey, 7, maggioranza per Buchanan 16 mila voti.

N. York, 35, maggioranza per Fremont 75 mila voti.

Ohio, 23, maggioranza per Fremont 15 mila voti.

Pensilvania, 27, maggioranza per Buchanan 30 mila voti.

Rhode Island, 4, maggioranza per Fremont 5 mila voti.

Vermont, 5, maggioranza per Fremont 25 mila voti.

Wisconsiu, 5, maggioranza per Fremont 8 mila voti.

Indiana, 13, maggioranza per Buchanan 10 mila voti.

Notate che io indico la maggioranza di Fremont su Buchanan e viceversa, nè fo entrare nel calcolo il partito Fillmore che ebbe qualche voto in tutti gli stati, ma che fu vinto ad un'immensa maggioranza dagli altri due candidati. Così Fremont negli stati liberi ebbe nell'elezione popolare una maggioranza di 210,649 sugli altri candidati, avendo egli riportato circa 600 mila voti, mentre Buchanan non ne vinse che 376,622, e Fillmore non si alzò ai 160 mila. Fremont adunque nelle elezioni degli stati liberi sortiva 114 voti elettorali, Buchanan 62, e Filmore 0.

Negli stati a schiavi la lotta si versò specialmente tra Buchanan e Fillmore, non essendovi lista elettorale del partito repubblicano che in tre stati, ossia nel Delaware, nel Kentuky e nella Morilandia. Ed anche in questi il partito repubblicano si mostrò affatto impotente in *faccia* dell'opposizione accanita suscitatagli contro dai possessori di schiavi. I voti vinti da Fremont in questi tre stati ammontano a così tenue somma, che possono dimenticarsi nel calcolo generale.

Stati a schiavi. — Alabama, 9, maggioranza per Buchanan 5 mila voti.

Arkansas, 4, Buchanan 6 mila voti.
Delaware, 3, Buchanan 2 mila.
Florida, 3, Buchanan 500.
Giorgia, 10, Buchanan 20 mila.
Kentuky, 12, Buchanan 7 mila.
Luigiana, 6, Buchanan mille.
Morilandia, 8, Fillmore 9 mila.
Mississippi, 7, Buchanan 10 mila.
Missouri, 9, Buchanan 10 mila.
Nord-Carolina, 10, Buchanan 10 mila.
Sud-Carolina, 8. In questo stato l'elezione del collegio elettorale non si fa dal popolo, sì dalla legislatura dello stato, nella elezione la legislatura indica agli elettori il candidato che essi debbono eleggere a presidente, Buchanan.
Tenessee, 12, Buchanan, 2 mila.
Texas, 4, Buchanan, 10 mila.
Virginia, 15, Buchanan, 20 mila.

Da queste cifre raccogliamo che negli stati a schiavi Buchanan ebbe una maggioranza di voti 94,242, raccogliendo in essi 112 voti elettorali, mentre Fillmore non ne vinse che 8. Cosicchè Buchanan avendo ricevuto nella somma totale 174 voti elettorali, rimane eletto presidente con una maggioranza in soprappiù di 25 voti, mentre Fremont perdette la partita pel difetto di 35 voti. Lo stesso dicasi dei vice-presidenti che vanno uniti ai presidenti nelle liste elettorali.

Così ebbe fine l'agitazione elettorale che travagliò il paese per molti mesi. Il partito repubblicano, benchè vinto, spiegò una *forza* capace di *far* intendere ai fautori dell'estensione della schiavitù nei territori liberi che non sempre apparterrà loro la vittoria del campo elettorale. Nato da poco tempo questo partito non mancherà di ingigantirsi. Sicchè nelle elezioni del 1860 potrà assai agevolmente portare il suo candidato alla presidenza federale.

Egli è un fatto che nelle attuali elezioni questo partito accolse nelle sue file il fiore dei cittadini e degli stati; ed allorchè vediamo gli stati della nuova Inghilterra e quello di Nuova York, che hanno senza alcun dubbio il primato civile sugli altri stati della confederazione, portarsi in massa sul candidato repubblicano e dichiararsi in un modo sì solenne contro il principio fondamentale del partito democratico, non possiamo non prevedere che non è lontano il giorno, quando questo partito o dovrà mutar bandiera o abbandonare il maneggio della cosa pubblica agli avversari.

Nella differenza enorme che separa i diversi stati per ragione di civiltà e di progresso è conforto lo scorgere che gli stati più avanzati forniti dei migliori sistemi di istruzione popolare, ed aventi popolazioni più illuminate votarono per Fremont ad una gran maggioranza che si può chiamare unanimità, mentre gli stati del Sud, che trattenuti dalla schiavitù non seguirono il corso dei loro confederati nella via del progresso, si dichiararono in favore di un principio che può certo favorire i loro interessi, ma che non può locarli assai alti nella scala della civiltà. La stessa Pensilvania, che pure è stato libero, e che votava per Buchanan, non può in civiltà entrare in paragone cogli stati della Nuova Inghilterra, dotata qual è ancora di un sistema assai inferiore di scuole, e di una popolazione industriosissima, è vero, ma che non giunse ancora al possesso delle idee che sono il retaggio più prezioso dell'umana civiltà.

Lo stesso dicasi del Nuovo Jersey, stato contermine alla Pensilvania, e che partecipa alle condizioni di questo stato; nè altrimenti si deve giudicare dell'Illinois e dell'Indiana, che nati sol da ieri nella solitudine del deserto, non ebbero tuttavia tempo a ritemprarsi alle massime più sublimi della filosofia sociale.

Con tutto ciò anche in questi stati il partito democratico dovè combattere a corpo a corpo cogli avversari, nè potè ottenere la vittoria se non in grazia dei *Know-nothing*, che sparpagliarono le forze dell'opposizione, dando qualche migliaio di voti al loro candidato. Cosicchè se la schiavitù verrà ad estendersi nei vergini territori, i democratici ne dovranno render grazia a questi loro naturali nemici, che sostenendo Fillmore dichiaravano di essere opposti alla dichiarazione di Cincinnati. D'altro lato nella storia degli Stati Uniti non si legge forse di altro esempio in cui un partito che siasi presentato all'elezione presidenziale abbia avuto una disfatta così compiuta come quella di Fillmore, che non giunse che a raccogliere i voti di un piccolissimo stato con assai tenue maggioranza, quando i suoi giornali millantavano certo per Fillmore Nuova York e la maggioranza degli altri stati. Così avviene dei partiti che si formano di elementi opposti, e che dalla origine portano nel loro seno il seme della distruzione.

Se i repubblicani fallirono nell'elezione del presidente e del vice-presidente della confederazione, essi però uscirono vittoriosi in vari stati nelle elezioni locali, come avvenne nello stato di Nuova York, che riuscirono ad eleggere nelle loro file il governatore dello stato, il vice-governatore, il commissario dei canali, l'ispettore delle prigioni, e il segretario della corte d'appello, che è quanto dire vincevano tutta la lista elettorale dello stato per ciò che riguarda agli uffizi amministrativi. Per ciò che spetta al corpo legislativo dello stato (pel quale eranvi alcuni posti vacanti nelle passate elezioni), il senato conta 24 dell'opposizione ed 8 democratici. L'assemblea legislativa ha 52 repubblicani, 18 democratici, e 4 *Know-nothing*. Non vi parlo degli altri stati che seguirono generalmente nelle elezioni locali le tendenze da loro manifestate nelle federali.

Alla lor volta i democratici riuscirono vittoriosi nelle elezioni municipali di Nuova York, eleggendo nel lor partito il *mayor* (rieletto), l'avvocato del municipio e uno dei governatori del ricovero di mendicità. Nel consiglio degli *Alderman* avremo 14 democratici ed 8 dell'opposizione, e nel *Board dei Councilmen* 41 democratici ed 8 dell'opposizione.

In quanto al congresso federale che entrerà in sessione coll'inaugurazione del nuovo presidente (4 marzo p. v.), benchè non tutti gli stati abbiano dato opera a quelle elezioni, tuttavia dagli spogli delle elezioni già fatte si può senza tema di errore conchiudere che i democratici disporranno tanto nel senato quanto nella camera dei rappresentanti d'una maggioranza imponente. Così il potere esecutivo procederà in piena armonia col legislativo e specialmente col senato che ha tanta parte nell'esecutivo. Rimarrà a vedere se le teorie del partito democratico troveranno pienamente appoggio nel nuovo presidente, il quale, se prestiamo fede ad alcune voci, non parrebbe disposto a lasciarsi condurre nell'amministrazione da coloro che più caldamente ne favoreggiarono l'elezione. Pare anzi che, spaventato dal voto così significante della miglior parte degli stati del Nord, egli cercherà in ogni maniera di conciliare le due parti contendenti, alzandosi sopra le pretese del partito che lo portò alla sedia presidenziale, sfuggendo gli estremi che non potrebbero che riuscirgli fatali. Credesi ancora che Buchanan in realtà inclini ad ammettere nell'Unione il Kansas come stato libero a seconda dei desiderii del Nord, favoreggiando intanto la divisione del Texas in altri due o tre stati a schiavi, secondo le intenzioni del Sud, le quali si accordano in questo punto colla legge organica, che ammise il Texas nell'Unione federale. Checchessia, noi vedremo le tendenze della nuova amministrazione tosto che ella sarà salita al potere.

Intanto i giornali vanno già preconizzando i membri del futuro ministero, senza però avere alcun fondamento nelle loro predizioni. Certo è che la maggior parte della diplomazia all'estero sarà intieramente mutata, e mutata ancora la più parte degli impieghi all'interno. Benchè la nuova amministrazione appartenga allo stesso partito del presidente Pierce, tuttavia essa non potrà dispensarsi dal rinnovamento degli impiegati, essendo gli impieghi considerati negli Stati Uniti come legittimi compensi dati dal partito vincente a coloro che più caldamente favoreggiarono l'elezione. Arrogi, che il nuovo presidente ha naturalmente differenti relazioni con persone estranee agli impieghi, le quali, avendolo aiutato nella lotta da cui usciva vincitore, tengono una specie di diritto da non essere dimenticate nella distribuzione degli impieghi nazionali.

Ma sapete voi a qual somma approssimativamente siano salite le spese della or fatta elezione? Non vi sarebbe difficile ad imaginarla se poteste conoscere tutto l'organismo delle macchine che per alcuni mesi si trovano in moto a profitto e a spese di ciascun partito, che contende per la presidenza. In tutti gli Stati Uniti contansi circa 800 contee, che corrispondono presso a poco ai nostri capi di provincia a circa 9900 comuni.

Ora in ciascun comune, in occasione delle elezioni generali, havvi almeno un comitato per ciascun partito, a cui va annesso un circolo politico. In alcuni comuni, come nelle città, hanvene parecchi, cosicchè non andremo lontani dal vero, affermando che ciascuno dei tre partiti, che trovavansi testè di fronte, contavano almeno 15000 comitati organizzati. Però al partito Fremont non possiamo calcolarne che 10 mila, come quello che non potè avere organizzazione negli stati del Sud.

Ciascuno di questi comitati si trovò in azione almeno per tre mesi, precedentemente all'elezione. Ora ai comitati e ai circoli annessi facea mestieri di alloggi, di stampe, di spese di posta, e di viaggio dei loro commissarii ed ufficiali. Calcolando tutte queste spese a una minima rata, esse non poterono essere minori di un 100 dollari al mese; così ciascun comitato ebbe a spendere almeno 300 dollari per tutto il periodo della campagna elettorale. Calcolando il lavoro dei segretari e presidenti, e dei comitati a una proporzione del lavoro di tre persone per ciascun comitato, dovremo aggiungere almeno altri 100 dollari per ciascuna persona durante il trimestre della preparazione elettorale. Oltre dei commissarii ed uffiziali dei comitati, furono impiegate almeno molte altre persone come oratori del partito, che viaggiarono da un punto all'altro della confederazione affine di agitare le masse e di recarle nei limiti del proprio partito. Tenendo conto dei viaggi, delle spese, ecc., non sarà troppo il calcolare 500 dollari per ciascuno di questi oratori. Inoltre nel giorno delle elezioni eranvi aperte non meno di 50 mila urne elettorali in tutti gli Stati Uniti, a ciascuna delle quali ciascun partito fissa almeno dieci uomini come guardie di sicurezza e di guarentigia propria. Questi uomini hanno generalmente un compenso di dieci dollari al giorno. Tutti questi dati vi mostreranno enormità di spese, che debbono costare ai partiti delle elezioni. Tutta questa somma totale ascende ad oltre i 26 milioni di dollari, ossia di oltre i 130 milioni di franchi che sono contribuiti volontario le diverse parti, che si contendono la vittoria elettorale. E io non tengo calcolo che delle spese legittime, nè vi parlo del danaro che si spende dai più interessati fautori di questa o quell'altra elezione, affine di comprare voti o di corrompere votanti. Io non so veramente sino a qual segno i partiti usino di quest'ultimo mezzo, ma so che i partiti si rimandano l'uno contro l'altro quest'accusa.

Non vi parlo delle scommesse fatte in enormi somme sul risultato delle elezioni; ma non posso trattenermi dall'accennarvene ad una che per la sua singolarità merita speciale menzione, e che indica il grado di esaltazione a cui s'innalzano gli spiriti in questa solenne occasione. Una signora di Boston scommetteva che Fremont avrebbe ottenuto la maggioranza dello stato del Massachussets, contro un amico residente in una città distante da Boston un trentacinque miglia, il quale sostenea che il Massachussets avrebbe eletto Fillmore. La parte perdente si obbligava a partire dalla sua residenza rotolando un barile pieno di pome per tutta la via, fino che giungesse alla residenza della parte vincitrice. Il Massachussets avendo votato in maggioranza la lista Fremont, il sig. Poore, di Newburyport, che aveva perduto la scommessa adempieva ieri l'altro al suo obbligo, e veniva da Newburyport a Boston rotolando per tutto il cammino colle proprie mani il barile di pome. Le autorità di Boston, seguite da immenso popolo, gli andavano incontro in gran pompa e festa, e condotto il sig. Poore nella pubblica piazza, i faceano pubblici discorsi acconci all'occasione, e si terminava quel singolare spettacolo con un buon pranzo che il vincitore dava al vinto e agli accorsi amici di ambe le parti.

È un fatto che credo degno dell'attenzione dell'osservatore il passaggio repentino dalla più viva agitazione in cui si trovava il popolo dal momento delle nomine dei candidati fino all'elezione compiuta, alla più tranquilla quiete in cui esso entrava non appena quella elezione era consumata-

Prima dell'elezione, *meetings* nelle aule pubbliche e nelle piazze, oratori d'ogni grado e d'ogni colore, clamori ed evviva per le vie nel giorno e nella notte, processioni interminate, grida, minaccie; al vederlo avreste detto che il popolo era uscito fuor di se stesso.

Giungeva il 4 novembre, una fitta pioggia che si versava tutto quel giorno sulla città non bastava a trattenere i votanti dallo accorrere alle urne elettorali; la pressa era sì grande che molti e molti dovettero passare il giorno nelle vie aspettando l'ora che loro fosse possibile di consegnare il loro voto all'uffizio che presiedeva alle elezioni in ciascuna sezione di distretto. Sulle dieci della sera, ansioso di sapere qualche risultato delle elezioni, io mi recava al circolo Fremont, le cui sale trovai piene zeppe di persone, che erano pur là accorse onde attingere qualche novella. Su quei volti avreste osservato gli effetti della speranza e dello spavento, venuti in lotta fra loro; a mano a mano che giungevano gli spogli delle elezioni nei varii distretti, sorgevano oratori ad annunziarli alla moltitudine, a disputarne l'autenticità se contrarii, a magnificarne l'importanza se favorevoli: avea Fremont ottenuto la maggioranza di un distretto? e la moltitudine ad una voce gridava a più riprese evviva al distretto e al candidato repubblicano. Mostravasi vincitore il candidato dell'avverso partito? e tre e nove grugniti all'indirizzo del distretto e del candidato eletto.

Tali scene succedevano in tutti i circoli della città e in tutti gli uffizi di giornali, e si continuavano fino al mattino successivo prendendo forme ed espressioni diverse a seconda del diverso partito che presiedeva. Ma tostochè l'elezione fu conosciuta nel suo finale risultato, ecco tutto il popolo rientrare nella calma consueta, attento ai suoi negozi e alle sue occupazioni dimenticare le differenze dei partiti, ed associarsi indistintamente i repubblicani coi democratici e questi con quelli senza sentimento di umiliazione negli uni o di orgoglio negli altri. Davvero che il contegno del popolo degli Stati Uniti in tutto il tempo delle elezioni è pieno di una dignità che è bello argomento della sapienza politica che regna in queste masse.

Vi ho parlato in altre mie della politica cui sarebbe legata l'amministrazione federale ove Buchanan sortisse l'elezione. Vi dissi allora che nella questione presidenziale non v'entra alcun punto importante, che riguardi la libertà della razza bianca, o in cui sia inchiuso il principio della democrazia applicato alle popolazioni libere degli stati. Questo principio è superiore a tutti i partiti; anzi non v'è partito possibile che non ne ammetta nel suo programma le estreme conseguenze. Da questo lato perciò l'elezione di Buchanan non porta nulla di nuovo al paese, come nulla di nuovo avrebbe portato l'elezione di Fremont. Risguardando però la causa dell'umanità in generale può dirsi che l'elezione di Buchanan riesce meno accetta, come quella che favorisce l'estensione della schiavitù della razza africana, e che ammettendo, sotto certe condizioni, gli schiavi in territorii liberi della confederazione, viene indirettamente a chiuderli al lavoro libero, che è la sorgente del ben essere delle nazioni. Ma anche riguardata da questo lato l'amministrazione Buchanan, credo che, prima di giudicarla troppo severamente, sarà meglio attenderla all'opera; potendo benissimo avvenire che al fine dei conti essa sia per mostrarsi più liberale di quello che i suoi avversarii paiano credere. In quanto alla politica estera, mentre il partito democratico unanime cogli altri partiti aderisce al gran principio, proclamato da Washington e da lui lasciato in retaggio al popolo americano, della assoluta neutralità nelle faccende europee, aderisce pur a quell'altro che è ammesso generalmente negli Stati Uniti che le potenze europee debbono venire escluse dall'immischiarsi negli affari della confederazione e dei paesi vicini, che non appartengono direttamente ad alcuna di esse. Il partito poi sostiene apertamente che gli Stati Uniti hanno maggior diritto di estendersi nel continente americano di quello che l'Inghilterra abbia di allargarsi nell'Asia o la Francia nell'Africa, e che perciò ove occorrano opportune occasioni essi non esiteranno di accogliere nell'unione tutti que' paesi che o sono necessarii all'esistenza politica della confederazione o che domandino essi stessi di venirvi annessi. Questa dottrina accenna ai paesi che sono frapposti fra i due mari e che sono necessarii all'unione per mettere in diretta comunicazione fra loro le varie sue parti; accenna ancora all'isola di Cuba e ad alcune parti dell'America centrale.

Io non so fino a qual segno il Buchanan vorrà spingere nella pratica queste esigenze; so però che esse non formano un mistero nella parte democratica. Dunque l'isola di Cuba, la gemma dei mari, sarà presto uno stato dell'Unione? domandava io pochi giorni fa a un caporione del partito. Sì certo, egli mi rispondeva; e con Cuba avremo qualche altra parte del continente; ed entrava nello spiegarmi a lungo la necessità di avere nella confederazione quei paesi. Ma credete voi, io replicava, che l'Inghilterra vorrà passarvi buona quella opera? Credete voi che le potenze europee si acconcieranno a far la parte di spettatrici nell'estensione degli Stati Uniti? No, no, mi rispondea il caldo democratico; le potenze europee e specialmente l'Inghilterra ci dichiarerà certo la guerra non appena noi ci accingeremo all'impresa. Ma che perciò? abbiamo noi a temere questa guerra o non anzi a desiderarla? A costituire più forte questa nazione noi abbiamo bisogno di quella guerra; quella guerra tardi o tosto dovrà avvenire; e più presto avviene e meglio sarà. Tali sono i sentimenti non di un sol democratico ma di cento e mille; ripeto che non credo che vi partecipi il Buchanan, uomo cauto sopra ogni cosa, e che, per quanto mi si dice, desidera di passare i suoi giorni presidenziali in tranquillità, anzicchè lasciarsi trascinare in una guerra, le cui conseguenze non si potrebbono prevedere; ad ogni modo ho creduto di farvi conoscere lo stato dell'opinione prevalente nella parte democratica, affinchè vi sia possibile di seguire con qualche certezza di cognizione e di interpretare con qualche probabilità gli atti della nuova amministrazione.

Supponendo che il partito trascini il nuovo presidente su quella via, non si possono prevedere le complicazioni che nascerebbero tanto in Europa quanto in America. Ma ove avvenisse una guerra tra le potenze europee e gli Stati Uniti, egli è certo, che il partito che l'avrebbe promossa e di necessità tutta la nazione conterebbe come suoi alleati naturali i popoli sottoposti al giogo del dispotismo europeo. Questo è un principio non meno chiaramente espresso dai democratici; e il seguirlo sarebbe, in caso di guerra, una necessità per gli Stati Uniti. In tal caso voi vedete che la questione italiana piglierebbe proporzioni alquanto più rispettabili dei limiti, nei quali è al presente tenuta dalla diplomazia europea. Sarebbe pur curioso, che il partito che viene al potere col disegno di estendere la schiavitù in alcuni nuovi territorii dell'Unione, dovesse un giorno aiutare la redenzione d'Italia! Un tal fatto tuttavia non sarebbe il più straordinario che abbia registrato la storia. Il corso degli eventi è misterioso; aspettiamone la spiegazione dal tempo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 28

Costantinopoli, 26. Edhem bascià è nominato ministro degli affari esteri.

A'alì bascià, Fuad bascià restano ministri senza portafoglio.

Trieste, 28.

Costantinopoli, 20. È qui arrivato il generale Durando, ministro sardo presso la sublime Porta.

Feruk-kan e gli individui addetti alla legazione persiana hanno assistito ieri ad un pranzo dato dal conte di Thouvenel.

I persiani che assediano Herat si sono concentrati dalla parte di nord-ovest. Gli assediati hanno ricevuto dei rinforzi e riaperte le comunicazioni con l'Afganistan.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica un reale decreto con cui viene approvato il piano regolatore della città di Savona, e viene instituita una commissione d'ornato nella città onde provvedere all'esecuzione del piano stesso.

FATTI DIVERSI

Consiglio comunale di Torino. — Seduta del 27. Aperta la seduta ed approvato il verbale della precedente, sulla proposta del consigliere Ferrati e dopo spiegazioni del sindaco il consiglio adotta la riattivazione di tutte le commissioni permanenti instituite dal regolamento per l'amministrazione interna, ed il sindaco si riserva di far procedere alla costituzione delle commissioni medesime dal consiglio delegato a norma dell'art. 163 del citato regolamento.

Il sindaco comunica ed il consiglio dà atto di varie lettere del sig. Mestrallet, della sig.a Vigna e di S. E. il duca di Gramont, colle quali si esprimono sensi di ringraziamento e di gratitudine per deliberazioni antecedentemente prese dal consiglio comunale accettando l'offerta di due statue marmoree dal primo, determinando un annuo assegnamento alla seconda e concorrendo per L. 2|m nelle oblazioni in pro dei danneggiati dalle inondazioni di Francia.

Il consigliere Quaglia imprende a svolgere la proposta da esso presentata in precedente seduta e tendente a far riattivare la commissione per lo esame di un progetto di regolamento edilizio, e stabilite le basi sulle quali desidererebbe dovesse essere fondato il regolamento in discorso, e che tenderebbero a miglioramenti economici e personali della classe meno agiata della popolazione e ad un esplicamento più largo della libertà pratica dei cittadini, è d'avviso che la commissione medesima debba essere per intiero rinnovata acciò anche i nuovi consiglieri possano farne parte.

Dopo osservazioni e spiegazioni del sindaco e dei consiglieri Ferrati e Valerio, la proposta del consigliere Quaglia, posta a partito, risulta approvata, e la nomina della commissione è demandata al consiglio delegato.

È in seguito approvata una deliberazione del consiglio delegato per cui si mandano a pagare sui fondi materiali di cassa lire 10 mila per stipendi ai maestri nominati in surrogazione dei fratelli della dottrina cristiana, salvo a regolarizzare la contabilità con equivalente stanziamento nel bilancio del 1857.

Il sindaco dà lettura di una lunga relazione sulle vertenze colla società della ferrovia di Novara, dalla quale risulta che dopo non pochi convegni e concerti a più riprese adottati dalle due amministrazioni per l'ultimazione delle opere presso lo scalo a carico della società, questa non vi ottemperò esattamente, che anzi recentemente imprese la costruzione di una grande tettoia appoggiata al parapetto del viale S. Avventore in opposizione ai concerti medesimi, e senza neppure ottenere preventivamente il parere del consiglio degli edili; per quali cose le fu accertata contravvenzione e spiccata inibizione giudiciale. Siccome però, malgrado questi provvedimenti, la società continuò nella costruzione della tettoia, nè diede mano all'ultimazione delle opere suddette, nè è a sperarsi che altri convegni ed amichevoli concerti possano condurre a pronta e piena osservanza delle obbligazioni alla società imposte, avendo essa ai precedenti fallito, e per altra parte lascia la medesima intendere che acconsentirebbe ad un nuovo convegno, il sindaco sottopone al consiglio la duplice proposta o di accedere a questo convegno, e di continuare energicamente negli iniziati provvedimenti giudiziari, ed ottenere così che sieno rispettati i diritti del municipio e come interessato, e come autorità pubblica.

Questa ultima proposta, dietro parole del consigliere Colla, il quale pienamente conferma la relazione del sindaco, è adottata a grandissima maggioranza.

Dopo discussione, cui prendono parte vari consiglieri, è approvato un parere dell'avv. consulente della città, con cui a transazione della lite vertente coi signori eredi Mannati e marchese Rorà per i terrazzi testè costrutti sulla piazza Carlo Felice si propone che la città debba cedere la proprietà dei terrazzi agli avversanti, i quali li riconosceranno come dipendenze delle loro case e se ne assumeranno l'obbligo della manutenzione e conservazione, mercè il pagamento a farsi loro di L. 4|m. per caduno sulla somma maggiore dalla città depositata, ben inteso che la proprietà del suolo sottostante rimarrà sempre alla città stessa; come pure rimarrà sempre affatto sgombro lo spazio sia interno che esterno dei portici.

È approvata una deliberazione del consiglio delegato, colla quale si propone la transazione in una lite vertente con certo sig. Bosoni, già affittavolo generale di una casa della città; ed altra pure per transazione di vertenza con certo signor Garneri riflettente una striscia di terreno sulla strada comunale di Reaglie.

Il consiglio vota quindi il concorso di L. 300 in favore dei danneggiati dall'incendio avvenuto nello scorso settembre nel comune di Feuils mandamento di Cesauna.

È infine, dopo breve discussione, adottato l'ordine del giorno sopra una proposta di certi signori Bordese e Bonino per un nuovo metodo di sepolture; non che sovra un ricorso della ditta Roccati e Thovez per deroga alla tariffa annessa al regolamento daziario in vigore.

L'adunanza è quindi sciolta.

Il segretario della città,
FAVA.

Viaggi dei nostri principi. Le LL. AA. RR. i principi Umberto ed Amedeo e la principessa Clotilde sono giunte ieri a Genova in ottimo stato di salute. Le LL. AA. RR. si tratterranno in quella città alcuni giorni.

Furti. Fra i furti commessi recentemente uno è stato a danno del conte Maineri. Gli autori di questo fatto sono i componenti la banda arrestata pochi giorni or sono.

Notizie Estere

SVIZZERA

Si legge nel *Bund* del 16:

« Il generale Dufour è stato ricevuto ieri dal consiglio federale nella sua ordinaria seduta, ed esso ha fatto il suo rapporto sulla missione straordinaria affidatagli per Parigi. Crediamo che nella quistione pendente non è stata presa alcuna determinazione.

« Ieri abbiamo annunciato l'arrivo del signor Piaget ed Humbert nella città federale. Pare che a Neuchatel si elevino diverse obbiezioni contro la meditata riduzione del corpo di osservazione, e si desidera che il relativo decreto venga ritirato; meno per riguardo alla pacificazione del cantone, che già da lungo tempo è completa, quanto nell'interesse dei carcerati e per mettere un termine alle mene di certi agenti che sembrano avere l'incarico di mantenere l'agitazione negli animi suscettibili, e d'illudere la gente credula con speranze non realizzabili.

« Il consiglio federale si occupa presentemente a deliberare intorno ad un *memorandum* da stendersi sulla quistione di Neuchatel. »

Leggiamo nella *Gazzetta ticinese*:

« Nella mira di promuovere sempre più il transito delle merci per Luvino, alcuni membri del gran consiglio hanno fatto delle istanze perchè venga decretato l'abbassamento del canale Laveno-Torrazza, e possa così la navigazione a vapore sul lago di Lugano essere spinta sino alla Tresa. Per tal modo le merci che dal Piemonte sono destinate a Chiasso andrebbero, con tenuissima spesa, per il battello il *Ceresio*, direttamente da Tresa a Capolago.

« Affichè però questo transito possa venire attivato è indispensabile che a Luvino sia eretto un comodo e sicuro debarcadero per il carico e lo scarico delle merci. Lettere pervenuteci da quel borgo lagnansi che l'opera sia ritardata da rivalità di località. Quei borghegiani devono comprendere essere di tutto il loro interesse che a queste rivalità sia imposto silenzio, mentre la concessione del transito sarà sempre in realtà effimera sinchè non sia costruito il debarcadero. »

AUSTRIA

Il soggiorno della corte imperiale a Trieste non andò esente da qualche inconveniente. Leggesi a questo proposito in una corrispondenza del *Corriere Italiano*:

« Prima che avesse luogo il giorno 20 il banchetto imperiale, un razzo scoppiò nel palazzo del municipio, cagionando qualche allarme. Non appena ciò venne a cognizione del monarca, sua maestà attraversò la densa folla di popolo che lo accolse fra le più vive acclamazioni, e portossi sul luogo del pericolo il quale era infrattanto del tutto cessato grazie alle savie misure prese dal corpo dei pompieri civici. »

Notizie Ultime

Ci giungono da Venezia le seguenti notizie sull'arrivo dell'imperatore d'Austria in quella città.

Il bastimento su cui viaggiava S. M. diede in secco all'imboccatura delle lagune e vi fu bisogno di qualche tempo per rimetterlo in corso. Sulla piazza di S. Marco non eravi folla sebbene non mancasse il solito contingente di curiosi. Alla sera l'imperatore e l'imperatrice andarono al teatro la Fenice dove il pubblico era quasi esclusivamente composto di militari e di forastieri. Questi però non giungevano ad empire la sala e si notarono da venti a venticinque palchi vuoti.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 26 novembre.

Qui si crede che le cose di Napoli saranno accomodate. L'arrivo in Francia del principe Antichi, dicesi, è motivato da concessioni che farebbe il re di Napoli. Si pretende che l'imperatore desideri molto che l'affare si aggiusti. Egli sa tutti gli sforzi che sono fatti in questo momento e so che si accusa un antico professore napoletano, uno dei triumviri della repubblica romana, d'esser consigliero del principe Murat. Vuolsi che l'amnistia da accordarsi dal re di Napoli sarà stabilita in modo che soddisferà completamente le potenze occidentali; non così quanto alle riforme amministrative. Quelle che il re propone sono, dicesi, insignificanti; ma nelle condizioni difficili in cui noi siamo verso l'Inghilterra si può sapere se sia probabile che l'imperatore voglia passar oltre.

Ora d'un altro affare molto grave e che merita attenzione, voglio dire il trattato che l'Inghilterra prepara colla Spagna, d'accordo anche colla Francia, e relativo a Cuba. Voi sapete che, dopo la nomina di Buchanan, si temono gravi incidenti politici. Avrete notata l'inquietudine degli inglesi, a questo riguardo. Si temeva e non senza ragione che l'anno venturo si avesse a tentare qualche cosa contro Cuba. L'Inghilterra avrebbe proposto alla Spagna, la quale avrebbe accettato, di emancipare intieramente i negri e di distruggere la schiavitù in tutte le colonie spagnuole, compreso Cuba.

La Francia e l'Inghilterra garantirebbero a perpetuità la Spagna contro una invasione in Cuba da parte degli americani, e l'Inghilterra s'impegnerebbe a mettere truppe a disposizione del governo della regina, nel caso che avessero per questa emancipazione a scoppiar torbidi nell'isola. I negoziati sarebbero, dicesi, molto avanzati, e Gonzales Bravo, nominato ultimamente ambasciatore a Londra, sarebbe incaricato di portare le ultime istruzioni del gabinetto Narvaez.

L'affar di Neuchatel non tende punto ad accomodarsi, parendo il consiglio federale determinato a non far nessuna concessione. Il *Nord*, in una lettera pubblicata di recente, parla di cattivi trattamenti, di cui sarebbero fatto segno i prigionieri neuchatellesi. Ciò non è punto vero ed io ho sotto gli occhi il rapporto fatto dal giudice d'istruzione al consiglio federale, colle attestazioni autografe dai ditenuti stessi, che dichiarano di ringraziare il giudice d'istruzione per il suo interessamento, la sua benevolenza, la cura e i buoni trattamenti che si hanno per loro.

Nessun'altra notizia politica per oggi. Si dice che una gran festa sarà data il 3 dicembre alle Tuileries, in onore dell'ammiraglio russo e degli ufficiali, che si trovano in questo modo nella rada di Cherbourg. Che cosa ne diranno gli inglesi?

Il signor Merimée, dell'accademia francese, è molto male in salute. Sta per partire per Nizza, dove passerà l'inverno.

A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 28 (*sera*)

Azioni del credito mobiliare 1480.
Strade ferrate austriache 820.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 615.
Alla Borsa continua il rialzo.
Nessuna notizia politica.

Borsa di Parigi del 28 novembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	68 85	69 20
4 1[2 p. 0[0 .	92	» » »
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849 .	91 75	» »
5 p. 0[0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.	94 3/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

Il *Trattato pratico* del dottore Jozan sulle affezioni delle *vie urinarie* è testè arrivato alla sua sesta edizione. Il clamoroso successo di questo libro presso le *persone civili*, a cui è specialmente destinato, è giustificato, non solo dall'abbondanza del testo, dalla chiarezza delle descrizioni e dalla precisione dei consigli, come anche dall'introduzione di 257 tavole d'anatomia rappresentanti le disposizioni anatomiche e fisiologiche di quegli organi, come le loro malattie nell'uno e nell'altro sesso.

Col mezzo di questo libro le persone anche per nulla iniziate nelle conoscenze medicali possono, nel più gran numero di casi, servire di medici a se medesimi e far preparare presso il loro farmacista le ricette che sono indicate.

Prezzo franchi cinque.

L'autore sta al N. 33, *rue Jacob*, Parigi.

CREDITO MOBILIARE
DEGLI STATI SARDI

I signori azionisti che non hanno sinora effettuato il 3° versamento ed il cambio delle loro azioni, sono pregati a regolare senza ulteriore ritardo la loro posizione onde evitare la decadenza dei loro diritti a termini dello Statuto sociale.

Il Direttore generale
HUARD.

Magasin Parisien

Grande quantité de Chapeaux en velours et satin avec fleurs et rubans de France à 8, 9, 10, 11, 12 francs etc., jusqu'à 50 francs et plus.

Manteaux et lingerie pour Dames. Confectionnement de manteaux et habillements d'enfants en 24 heures.

Assortiment de robes et coiffures pour bal.

B. STRUSSENFELD BENATTI.

Rue Deux-Beufs, maison Morteo, vis-à-vis du cloître de St-Thomas.

Il Parrucchiere BRUNENGO

Via Santa Teresa, dirimpetto al Caffè S. Carlo

Essendo fornito di una quantità di lavori fatti in capelli, si trova in condizione di fare qualunque preferenza ai signori accorrenti.

CHIUNQUE DESIDERI far acquisto di SPECCHI di Francia di qualsiasi grandezza, a prezzi convenientissimi, all'ingrosso e dettaglio, si diriga al deposito in Via Nuova, n. 16.

NB. **Siccome qualche invidioso va sparlando dicendo che il medesimo smercia luci di Germania per Francia, per il solo motivo che esso fa prezzi infimi, per tal ragione d'or in avanti verrà rilasciata ad ogni compratore una garanzia per iscritto comprovante il contrario. — Avviso a chi tocca.**

CANAVERO GIUSEPPE
CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

GRANDE MAGAZZINO

di LEGNAMI da costruzione, LEGNA da ardere di bosco faggio del taglio d'anni 4, e CARBONE d'ogni qualità, in Torino a Porta Nuova vicino ai Macelli tra le vie di S. Quintino e S. Secondo.

Dirigersi in Torino, presso il magazzino suddetto e da Lorenzo Biei, spedizioniere, via S. Teresa, n. 19; in Cuneo presso lo stesso Lorenzo Biei, via Savigliano, n. 1; in Chiusa presso Tommaso Baudin, casa propria.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE

ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

FERROVIA SUD-EST
DELLA SVIZZERA

A tenore di una risoluzione del Comitato generale del 10 del corrente mese i signori azionisti vengono invitati ad effettuare per il 31 dicembre p. v. sino al 5 gennaio 1857, franco presso le sottonotate banche e case bancarie, il versamento del 5° decimo in ragione del 10 0/0, cioè fr. 50 per azione, meno fr. 4 da dedursi per interessi scadenti col 31 del suddetto mese di dicembre.

G. SCHUTTHESS e Comp., a Zurigo;
BANCA DI CREDITO Tedesco-Svizzera, a S. Gallo;
CUSTER e Comp., a Rheineck;
S. e G. B. BAVIER, a Coira;
MASNER e BRAUN, a Coira;
BANCA in Giarona.

Coira, in Svizzera, 24 novembre 1856.

La Direzione
della strada ferrata del Sud-Est della Svizzera.

MOBILI ed articoli relativi con grande ribasso. Doragrossa, tra i nn. 11 e 13, accanto a *S. Simone*.

Il Capo-Sarto FALLETTI

ha trasferto il suo negozio nella contrada dei Carrozzai, casa Bagnasco, dirimpetto al Caffè Carpiniano. Tiene un assortimento di abiti fatti a modici prezzi.

1, 2 e 3 CAMERE con Cucina

mobiliate, con vista verso piazza e disimpegnate

D'affittare pel 1° dicembre

In piazza Vittorio Emanuele, n. 21, piano quarto. Dirigersi ivi.

LINGUA INGLESE
CORSI E LEZIONI PRIVATE
Metodo MILLES

PROGRAMMA e DICHIARAZIONI si distribuiranno da C. Schiepatti, via di Po, 47, e dal Professore, via della Posta, 41, dalle 9 alle 4 1/2 antim.; ove è pure visibile il REGOLAMENTO per le Lezioni.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova, che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* L. 2 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 30

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 3 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del **governo francese** sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi,** *via B. V. degli Angeli, N. 9*, TORINO. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso Bonzani, farm., Torino — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio, farm. — Novara, Caccia, farm. — Vercelli, Berteletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia

NUOVI CESSI *imperdusodiaci, perfettamente e costantemente inodori, di Serroglia, Belli e C. in Torino, vicolo S. Maria, N. 3.*

Con brevetto d'invenzione di questi regii Stati, non che di Francia, Inghilterra, Belgio ed Austria.

Questo nuovo sistema pel quale ogni emanazione di cattivo odore resta per la prima volta compiutamente impedito, tanto aperto che chiuso serve del pari per Cessi fissi che per le sedie da camera, e ngisce automaticamente dispensando coloro i quali se ne servono da ogni propria operazione incommoda ed indecorosa, offerendo gl'inventori di darli alla prova. I signori committenti portandosi al loro laboratorio, ove se ne trova una grande quantità di ultimati, potranno convincersi dell'asserto, accertandoli dell'esattezza per le commissioni che vorranno commetterli.

NB. Questo nuovo sistema non è da confondersi con altri sinora conosciuti.

GRANI DI SANITÀ DEL DOTTORE FRANK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco e all'emicrania, dissipa la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione*. — Senza interrompere le proprie occupazioni si può prendere prima del pranzo o della cena. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il timbro imperiale sulla firma A. ROUVIÈRE. — Prezzo L. 1 50. — Parigi, farmacista d'Antin; Torino, Depanis via Nuova presso piazza Castello; Fuselli via S. Francesco d'Assisi N. 13; Ballarino, Doragrossa; Chivasso, T. Ferreri; Savigliano, Mercandino; Alessandria, F. Basilio; Genova T. De-Negri, porta Vacca; Novi, Galliani, ospedale militare; Nizza, Dalmas, agente generale.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 28 novembre 1856.*

FONDI PUBBLICI. RENDITE Godimento	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	— —	92-50 31 x.bre	92 —	92 60 31 x.bre
1851 » 1 giugno	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.				
1831 4 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0 1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.				
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto [liberate]	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	— —	— — —	268	— — —
Assicur. c. gl'incendi	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	335 336	340 31 x.bre	337 —	340 342 31 x.bre
Banca nazionale 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	695 4 x.bre	— —	— — —
Obblig. Id.	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella	— —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 00	99 00
Londra	25 30	25 00
Milano		
Parigi	100 00	99 00
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 52	28 60
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 08
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Borsa*

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il *vetro*, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. ((spedizione in provincia)

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.